



• FESTA DELL'ORATORIO

Con la festa di questa domenica iniziano ufficialmente le attività del nostro oratorio, nelle sue quattro sedi. A partire dalle 15 sarà possibile giocare, fare merenda, iscrivere i ragazzi al nuovo anno di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che comincerà il prossimo 12 ottobre. Con domenica 6 ottobre, riprende l'apertura domenicale dell'Oratorio di Canonica, dalle 14.30 fino alle 17.30.

• FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

In occasione della festa del Rosario, domenica prossima – 6 ottobre – alle ore 16.00 si svolgerà la tradizionale processione con l'immagine della Vergine. La preghiera inizierà in chiesa con la recita del vespro.

• MESSA DELLE 18 DI DOMENICA PROSSIMA

In occasione della celebrazione delle Cresime, la Messa vespertina di domenica 6 ottobre Triuggio sarà anticipata alle ore 17.30.

• APPUNTAMENTI PER I CRESIMANDI

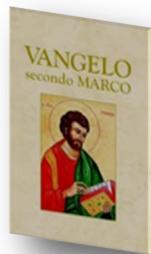
In questi ultima settimana di preparazione alla Confermazione, i cresimandi si troveranno sabato prossimo per celebrare il Sacramento della Confessione. I gruppi del primo turno a Tregasio per le 9.30 in chiesa; i gruppi del secondo turno a Triuggio per le 11.00 in chiesa.

• ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Domenica 6 ottobre in ciascuna delle nostre Parrocchie ricorderemo gli anniversari di matrimonio (5°-10°-15°...). Segnalate i nomi delle coppie che vogliono ricordare questi anniversari entro questa domenica.

• RICORDA E RACCONTA

Dal 10 ottobre, prenderà avvio una lettura continua del Vangelo di Marco che settimana dopo settimana ci aiuterà a scoprire il messaggio più autentico del primo Vangelo. Gli incontri si svolgeranno alle 21 presso l'oratorio di Tregasio.



• EMERGENZA ALLUVIONE EMILIA ROMAGNA

Per sostenere la raccolta fondi di Caritas Ambrosiana raccoglieremo delle offerte nelle nostre chiese. Chi volesse può aiutare direttamente la Caritas con una donazione seguendo questi canali:

- IN POSTA C.C.P. n. 000013576228 intestato Caritas Ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4 - 20122 Milano
 - CON BONIFICO C/C presso il Banco BPM Milano, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus IBAN: IT82Q 05034 01647 00000 0064700
- Causali: Alluvione Emilia Romagna 2024 / Le offerte sono detraibili fiscalmente



Anno XVII- N. 5 Periodico
29 settembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

LAVORA SU TE STESSO

Che cos'è la vita eterna che desidera questo dottore della Legge? Quella a cui aspira ciascuno di noi? Nella domanda si intuisce la buona volontà di



impegnarsi, a qualunque costo, pur di ottenerla: «Cosa devo fare?». Il sottotesto, non espresso, è però un atteggiamento che Gesù non accetta e che mette in evidenza con la parabola del Samaritano.

Egli fa molto, è vero, ma non in base alla Legge (perché altrimenti avrebbero dovuto farlo anche il sacerdote e il levita prima di lui) ma per sua scelta. Non è quello che fa il Samaritano a donarci la vita eterna, ma è il suo farsi vicino.

Non è ciò che fai agli altri quanto, piuttosto, quello che fai di te, quello che sei e quello che vuoi diventare. Il Samaritano "si fa" prossimo; cioè lavora su di sé per essere capace di fare qualcosa per gli altri.

Al dottore della Legge non è chiesto di andare in giro a cercare sventurati che sono incappati in briganti o che giacciono mezzi morti ai bordi delle strade; quelli si trovano senza fatica. A lui – e a ciascuno di noi – è chiesto di diventare capaci di compassione. Questa è già vita eterna.

GLI IMPERDIBILI SETTE

Una delle caratteristiche dell'amore, di quello vero, cioè di quello ad immagine di Dio, è di essere generativo. Il surrogato, che molti confondono e che ammalia, è sempre implosivo e possiede una forza gravitazionale inesauribile tanto da assorbire tutto e tutti.



L'amore vero, quello santificato nel Matrimonio ha una natura opposta: esplosiva, che genera e espande la sua forza vitale. Lo fa in diverse forme, quella perfetta è senz'altro la generazione di una nuova vita, ovvero di un figlio. Non è dato potere più grande all'uomo di replicare la stessa azione creatrice di Dio. Il comando di Genesi 2: "Crescete e moltiplicatevi" non è un invito a fare figli come si producono mobili o elettrodomestici ma è lo spazio dove l'amore tra un uomo e una donna raggiunge la sua massima capacità generativa: quello di perpetuare il mistero della vita. La "specie" la perpetuano anche gli animali e le piante. La fecondità dell'amore, tuttavia, pur raggiungendo il suo apice nel dare vita ad un essere umano, non si esaurisce nel fare figli. L'amore di una coppia è fecondo anche quando accoglie una vita già in essere nella forma dell'adozione o dell'affido, quando sostiene la vita nel supportare la crescita dei figli di qualcun altro, nel mettersi a servizio della vita nella forma del volontariato o in altre forme di aiuto alla vita nascente

PRENDI E LEGGI di Betty Crippa

Questo è un libro da consigliare a tutte quelle persone che non hanno ancora preso una decisione su cosa fare della propria vita. Come reagireste se vi arrivasse una proposta da Dio di offrirgli tutta la vita? "Tutto ma prete mai".

È su questa frase che Davide Banzato gioca tutto il suo cammino di discernimento: incerto fra il richiamo di un impegno dedicato ai deboli, e la vocazione di una scelta spirituale. La ripete fuggendo dal seminario ferito da un modello educativo duro, e privo di affettività. E poi, quando i profondi sentimenti per una ragazza gli fanno immaginare una vita di coppia. Come e perché rinunciare? E cosa dire dei momenti bui, del deserto che invade l'anima?

Ma la spinta verso una vita consacrata resta forte e i tentativi per ignorarla non funzionano. E se a voi genitori un giorno si presentasse vostro figlio e vi dicesse "Voglio farmi prete" cosa rispondereste? Accettereste con gioia e lascereste libero vostro figlio di decidere e fare la propria scelta, oppure anche voi come la madre di Davide direste: tutto ma prete mai!!!



L'ISOLA CHE NON C'È

don Damiano

Educare è un verbo pericoloso. Il concetto che spesso la parola



richiama è quello della "buona educazione", quella che nel tempo dell'infanzia e della giovinezza ha "istruito" il ragazzo/giovane secondo criteri di comportamento e di pensiero provenienti dal passato e consolidati nel tempo. Una sorta di schema da replicare nel tentativo di perpetuare anche se stessi.

L'idea di "istruire" (cioè, dare delle istruzioni) rivela la presunzione di sapere quello che è importante e giusto conoscere in modo oggettivo e non in accordo con l'esperienza di ciascuno. Esperienza che è pur sempre limitata e finita. L'istruire si oppone al tentativo, senz'altro più complicato, di far crescere il senso critico di una persona fino a condurla al punto di saper scegliere autonomamente cosa è importante e giusto nella sua vita e nella sua condizione. Un po' come chi pretendesse di indicare subito la soluzione di un problema di matematica, magari facendo vedere i passaggi algebrici, senza però spiegare i passaggi logici che portano alla soluzione. In questa logica si pone la visione dell'oratorio (e della Comunità Cristiana nel suo insieme) come un luogo separato e impermeabile al mondo e alla vita che in esso si svolge; un luogo utopico dove ipoteticamente le relazioni, le dinamiche dovrebbero improvvisamente e quasi magicamente astenersi dallo stile del mondo; una sorta di pausa

dalla vita quotidiana e dalle sue storture che si crea non appena varcata la soglia. Una Narnia con le sue regole e i suoi incantesimi. Un luogo dove la protezione dal male si spera di ottenere tenendo lontano il male. È il mito dell'isola felice, dove non arriva nessuna eco di malvagità, dove non si litiga, non si usano parole sconvenienti, dove tutto sembra scorrere naturalmente bene e tutti vivono felici e contenti. Salvo poi risvegliarsi improvvisamente dall'ideale e scoprire che il mondo, al di là della porta o del cancello, è rimasto tale e quale e che, una volta ritornati in esso, la pausa di serenità sarà finita; si ritornerà a lottare per sopravvivere alle ingiustizie; si ricomincerà a combattere la cattiveria; si cadrà nuovamente nella quotidianità disillusi e disarmati. La qualità migliore di un oratorio, al contrario, è la sua permeabilità al mondo. Senza lasciarsi cambiare il volto e la natura, l'oratorio deve rimanere in dialogo col mondo e con chi nel mondo vive, agisce e che ogni tanto entra in oratorio per riposare un po', come fa una nave quando cerca riparo e rifornimento in un porto sicuro. L'oratorio conosce e non combatte il mondo; esso mostra però al mondo uno stile diverso, uno stile possibile di vita: lo stile del Vangelo. L'oratorio non ha paura di vivere in sé anche le contraddizioni e i conflitti che nascono nella logica del mondo, ma insegna a viverle nella fraternità e nello stile di Gesù che può dare la forza di cambiarle. L'oratorio non è un'isola felice in mezzo ad un mare di cose negative; è il faro che permette la navigazione sicura anche in cattive acque.